

Efesini 6, 10-19

Commento di Pierre Lienhard

È commovente vedere un uccello che imbecca i suoi piccolini, vedere la madre che si posa sul bordo del nido con il vermicello nel becco. Che deporrà sulle gole spalancate dei piccoli implumi. Nessuno si sofferma a provare pena per il povero vermicello. E così generalmente non c'è nessun sentimento di scandalo quando gli animali si divorano tra loro.

I pensieri si fanno problematici quando se ne deduce che i più forti mangiano i più deboli e che questo sia una legge della vita, il diritto del più forte. In realtà succede proprio il contrario: la vita nella natura si fonda sul fatto che ogni creatura fa dono di sé all'altra, secondo un meraviglioso ordine così stabilito.

L'uomo è l'unica creatura che sfugge a questo ordine, perché ha dei bisogni e delle possibilità senza limiti, e non si accontenta di vivere secondo un ordine stabilito o un comportamento prevedibile. È tra gli uomini che regna "il diritto del più forte, del più fortunato...".

Il fatto che l'uomo faccia eccezione all'armonia della vita della natura, lo deve a un essere angelico, come ci racconta l'Apocalisse nel dodicesimo capitolo: il diavolo e i suoi angeli sono stati fatti precipitare sulla Terra. Lì scuotono, tirano e spingono gli esseri umani, e fanno sì che ignorino e disconoscano l'ordine della creazione. Nei tempi più antichi "il diritto del più forte" era la regola tra gli esseri umani che si sentivano inviati, incoraggiati, sostenuti dagli dei! Attraverso i combattimenti degli uomini, erano degli esseri invisibili che si affrontavano.



L'«ordine» tra gli uomini si stabilisce con la venuta del Cristo, in Lui vive, al livello della volontà cosciente, la forza del dono, del sacrificio a favore degli altri, che è alla base dell'armonia che abbiamo constatato regnare nella natura. Il diritto del più forte lascia il posto al diritto del più debole! O piuttosto: il “più forte” è chi riceve in sé la forza del Cristo. È una vera e propria armatura che Cristo mette a nostra disposizione. Paradossalmente, è proprio sulla croce che le sue armi appaiono con maggiore chiarezza: la sua chiarezza di coscienza, la sua disponibilità, la sua assoluta fiducia e, soprattutto, la realtà sovrana dello spirito, talmente presente e irraggiante da illuminare il mondo, donando senso a ogni cosa.

L'avversario ha potuto seminare il disordine nel mondo proprio attraverso l'essere umano. Ed è grazie all'essere umano che l'ordine può rinascere, quando egli riesce a collocare il combattimento al giusto posto che gli è proprio, cioè all'interno dell'essere umano stesso; quando riesce a prendere le armi che Cristo gli porge con la sua sola presenza.

Da *Lectures du dimanche*, Ed. Iona, traduzione Luisa Testa

Immagine: Antica icona, The Temple Gallery, Londra